

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 3.50 — FUORI L. 8
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 17 Novembre 1912

Anno XXIV - N. 44

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità "LA CROCETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Dimide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Costesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente della Posta

A Congresso finito

Dopo tre giorni di discussione, il Congresso radicale di Roma ha compiuto i propri lavori.

Così la discussione, come il risultato di essa, concretato in alcuni ordini del giorno, sembrano fatti apposta per mantenere al partito quella caratteristica di nebulosità, che l'ondeggiare perpetuo tra il riformismo borghese e quello socialista gli assegnarono fin dal primo suo apparire nella vita politica italiana.

Il deputato Romolo Murri, a cui l'abbandono della veste latine par che abbia tolto quel po' di autorevolezza, tutta sua generis, che l'avventurosa vita sacerdotale poteva avergli conferito, ha proclamata la necessità di rinnovare il programma.

E a ragione della proposta, egli ha addotto questa, spicciatissima: che quello che costituì finora il programma, fu in gran parte compiuto.

In qual modo, di grazia?

Si è detto che il partito radicale ha difeso la laicità dello Stato, la riforma della scuola, l'allargamento del suffragio.

E chi mette più in dubbio il carattere prettamente laico dello Stato, secondo la sempre più viva formula di Camillo Cavour? Chi non pensa che la scuola debba essere riformata, se veramente si voglia rendere proficua la istruzione per i figli del popolo? Chi nell'ambiente parlamentare non fu favorevole all'allargamento del suffragio elettorale, voluto e votato dalla Camera nel più completo, mirabile assenteismo del paese?

Noi non vediamo che il partito radicale abbia, in codeste particolari questioni, assunta una fisionomia propria, differenziata da quella dei partiti veramente liberali.

Ciò per il passato. Per l'avvenire, il Congresso si è occupato di politica coloniale, augurando la valorizzazione delle nuove terre a mezzo della libera esplicitazione del lavoro e del capitale nazionale; di politica finanziaria, chiedendo che siano temperati gli eccessi dei dazi fiscali e protettori; ha spezzato, così, una timida lancia in favore della dottrina liberista della vecchia destra.

Ma, quella che doveva essere la discussione informatrice di tutto il Congresso e determinarne, con la precisione e con la sincerità che la vita pubblica richiede, l'opera nel futuro — vogliamo dire la discussione sulla azione e sulla tattica da seguirsi — è stata, per contrario, dominata e pervasa da criteri molto incerti. Il Congresso ha oscillato, ancora una volta, tra la forza politica ortodossa, con qualche sfumatura di nazionalismo, del Fera e la forza permanentemente e rinnovatamente democratica del Fovel.

L'ordine del giorno, che avrebbe dovuto contenere il programma concreto del partito e precisare la direttiva della sua azione futura, si è smarrito nelle

consuete affermazioni vaghe di principi, intorno ai quali v'è la possibilità di un programma massimo e di uno minimo, che soddisfino tutti. Poiché tutti ammettono la laicità e la democrazia, la sana finanza, il ringiovanimento delle amministrazioni, le provvidenze sociali, lo svolgimento economico del Mezzogiorno.

Due sole cose sono apparse in ogni discussione e in ogni deliberazione del Congresso: la bandieretta dell'anticlericalismo e la smania del potere. Nella permanente meschinità intellettuale e nella mal celata cupidigia personale dei suoi adepti, il Congresso radicale, tra le piccole vane distinzioni, si è affermato sul vuoto principio negativo dell'anticlericalismo e in quello ben pieno e pratico e positivo delle ambizioni elettorali. Tra il socialismo riformista e il lealismo monarchico, si trovano non uno, ma dieci partiti, cui potersi alleare, prestando loro la comoda tessera della affinità, purché il partito radicale possa mettersi all'avanguardia dei partiti di governo, non sacrificando mai il proprio ministerialismo ad ogni costo!

Noi crediamo che l'atteggiamento e la tattica dei radicali valgano a conservare nella Camera italiana il confusionalismo dei partiti politici, assai più e meglio che non lo potesse il trasformismo del vecchio Depretis. L'on. Fera ha affermato che il Parlamento raccoglie ancora tutte le forze e tutte le espressioni della Nazione! A noi pare che, quando nella Camera italiana i radicali possono — nella vacuità del loro programma — raggiungere sempre l'agognata meta del potere, forti di vincoli oscurantistici, il paese abbia diritto di affermare che la Camera non è l'espressione del pensiero e del sentimento, e sopra tutto della viva forza di esso.

gn.

Censimento agrario

Quando in un terreno quasi vergine è gettato il germe di una nuova organizzazione, si manifesta uno stesso fenomeno con singolare uniformità.

Quelli stessi, per i quali quel germe dovrebbe produrre il suo più benefico frutto, si ritraggono impauriti come innanzi a una oscura minaccia, nella preoccupazione di non essere i primi a sperimentare il nuovo prodotto dell'odierna vita civile, e nel timore che il risultato non approdi a riavvicinarli maggiormente a tutti coloro che hanno comunanza di idee e di interessi, ma ad isolarli ancor più come persone infette e pericolose...

Questo presso a poco avviene anche per l'organizzazione e la propaganda dell'idea agraria.

Pochi sanno e vogliono guardare ai molti che li hanno preceduti: gli altri preferiscono guardare e contare quelli che restano ancora indietro, sicché, vedendo che sono ancora in discreto numero, concludono che, dando l'esempio, si assumerebbero la difficile missione di temerari esploratori.

E poiché gli esploratori sono spesso

destinati a cadere vittime della loro nudità, preferiscono restare cogli altri alla retroguardia, anche col rischio che la comune timidezza si risolva in una generale, stagnante immobilità.

È questa la ragione precipua per cui, dopo circa tre anni dalla costituzione della nostra Agraria, molti piccoli possidenti, che sono quelli soprattutto che da essa riscuoterebbero maggior beneficio, vi si mantengono ancora estranei.

Or come si può guarire questo morbo stato d'animo, così contrario al principio fondamentale che insegna come nel moto sta la vita?

Dimostrando con dati positivi come il terreno che essi credono pericoloso, sia stato invece felicemente esplorato, di modo che a tutti coloro che hanno avuto fiducia in lui e nelle proprie forze, ha dato per compenso non l'isolamento e la rovina, ma la forza che viene dalla concordia, o una messe rigogliosa di vantaggi.

Così a tutti quei timidi diffidenti, che ancora si ritraggono dalla organizzazione agraria, nella convinzione che questa sia troppo ancora una novità azzardosa, speriamo di procurar oggi, per lo meno, una diversa impressione, non conducendoli a forza su quel suolo temuto, ma facendoli comodamente viaggiare a volo d'uccello sul terreno della statistica della organizzazione agraria in Italia. I numeri sono gli argomenti più persuasivi. Secondo i dati statistici forniti dall'Associazione Agraria Parmense, che ha corretto molte inesattezze contenute nel censimento agrario compiuto dal Bollettino dell'Ufficio del Lavoro — le organizzazioni agrarie in Italia, anziché seguire un decadimento, sono in continuo progresso, specie se si considera, più che la quantità, la benefica tendenza di riunire i singoli nuclei minori in un organismo più forte. È questo progresso è tanto più convincente, in quanto che l'ultimo periodo della nostra vita agricola non è stato turbato (e ce ne compiaciamo) da eccessivi conflitti agrari.

Secondo il suddetto censimento l'Emilia è a capofila.

La sola Federazione Agraria di Bologna conta 30 sezioni, quella di Ferrara 27, quella di Parma 29; e oltre a queste si devono rammentare le Associazioni di Ravenna con 4 sezioni, di Cesena, Finale Emilia, Novi di Modena, S. Felice sul Panaro, Ravarino, Piacenza, Fiorenzuola d'Arda, Fiano, Campagnola, Codisotto, Cusoni, Reggio, Gramrolo, Nuola, Comacchio, Imola, Faenza, Fusignano, Lugo, Russi, S. Lorenzo di Lugo.

Il Veneto porta in prima linea quella benemerita Associazione Provinciale di Rovigo, che può dirsi la sentinella avanzata della propaganda agraria in Italia, poiché ha osato per prima bandirne l'idea, quando i tempi sembravano immaturi e le diffidenze erano più tenaci. Ora, ha conseguito il premio più ambito della sua coraggiosa perseveranza, poi che si vede raccolta d'intorno una vigorosa propaggine di 48 sezioni! Nella stessa regione Veneta vanno ricordate le Associazioni di Udine, Cavazzere, Venezia, Alto Veronese, Verona, Isola della Scala, Nogara, Sargi, Vigasio.

La Lombardia conta l'Associazione Agraria Mantovana con 11 sezioni, e le organizzazioni di Brescia, Castelleone, S. Giovanni in Croce, Bassano, Milano, Melzo, Abbiategrosso, Corsico, Codogno, Lodi, Mortara, Pavia.

Il Piemonte fornisce inoltre 6 Associazioni, la Toscana 5, le Puglie 4 Federazioni e 2 associazioni.

E altre, e altre ancora si contano negli Abruzzi, nella Campagna, in Calabria, in Sicilia, nella Liguria, nel Lazio e nello Marche.

Riassumendo, sono in tutto *centodieci* florenti organizzazioni con centocinquante sezioni Comunali sparse per tutta Italia, che, per merito della giovane Confederazione Nazionale, sono oggi allianate, e formano una sola tenace rete di sicurezza entro cui gli interessi della classe agraria troveranno protezione e fortuna.

Chi dunque può ancora in buona fede credere che l'esperimento dell'idea agraria costituisca tuttora una novità pericolosa, una iniziativa abbandonata a se stessa e predestinata all'isolamento?

Ma i peggiori nemici dell'organizzazione agraria non sono soltanto la timidezza e il torpore letargico, che a lungo andare prepararebbero il sonno eterno della proprietà; è ancor più, convien dirlo, un invincibile senso di malinteso orgoglio.

In altri termini, molti ritengono di essere in condizioni migliori dei loro compagni di classe, e si ritraggono dalla organizzazione, nel timore che la fusione di tutti gli interessi possa ritorcersi a loro danno.

E questo pregiudizio talvolta non alza la sua barriera solo fra individuo e individuo, ma anche fra paese e paese, fra provincia e provincia, fra regione e regione.

Triste, umiliante e retrograda concezione dell'odierna vita civile, che cozza aspramente contro tutti gli ammaestramenti della storia, la quale insegna che il forte non ha mai avuto nulla da perdere ad aiutare il debole, e che dalla fusione dell'uno e dell'altro è sempre sorta un nuovo organismo più vitale e potente. Soprattutto poi quando, come nel caso nostro, siffatta fusione non è determinata dal capriccio o dal caso, ma da una logica comunanza di interessi coordinati a un solo ideale di legittima difesa.

Spazziamo via, pertanto, queste barriere di pregiudizi, cari a tutti coloro che dalla organizzazione agraria rifuggono per paura dell'isolamento, mentre non si accorgono che, con questa loro condotta, restano davvero fin d'ora isolati e inetti a resistere a qualunque attacco.

A tutto costoro, il vicino potrà anche saggiamente osservare: *hodie mihi, eras tibi*: oggi sto peggio io, domani potrai star peggio tu.

È colla unione, con la concordia, con la solidarietà, per contro, che si prepara un migliore domani per tutti.

Agricola.

Una circolare dell'On. Di San Giuliano

sui progressi dell'Italia durante la guerra

Il ministro degli Esteri, Marchese Di San Giuliano, ha indirizzato la seguente circolare ai RR. Agenti diplomatici e consolari, che trattaglia la solida situazione finanziaria nazionale, ed è la più recisa smentita a quei partiti che dall'impresa di Libia profetizzavano e quasi auguravano il nostro fallimento. La pubblichiamo nella sua integrità.

«Conclusa la pace col Governo ottomano, le nostre Colonie di Oriente si vanno avvicinando al ritorno: ed accompagnandole col più caldo augurio di un pronto e generale rifiorimento — di cui ci assicura la loro intrinseca virtù, insieme all'amore ed al rispetto da cui erano circondate fra le popolazioni presso cui vivevano — mi è grato di segnalare alle loro consorelle il magnifico esempio di sereno, dignitoso e fervido patriottismo di cui esse hanno dato prova du-

rante le dure vicende a cui furono esposte per l'onore della patria e per la sua fortuna.

Ma è insieme un grato dovere per me constatare ancora una volta la parte intensamente efficace presa da tutte le altre Colonie nostre ai festi nazionali, tanto da rendere più intimo fra esse tutto e la madre patria il vincolo della fratellanza e da far più compatta e più forte la compagine dell'italianità. Così, della sottoscrizione aperta fra i suoi italiani a beneficio dei connazionali espulsi dalla Turchia, e che ha fruttato a tutto il 25 corrente la cospicua somma di L. 1.377.843, oltre 200.000 lire, rappresentano il contributo degli italiani dell'estero finora pervenuto al Ministero, mentre essi ci inviavano anche circa 600.000 lire sui sei milioni e più offerti alla Croce Rossa ed alle famiglie dei morti o feriti nella guerra, e circa mezzo milione per la costituzione della flotta aerea.

E' stata questa, oltre che d'amore, una splendida prova di fedeltà nella consistenza della patria; e che tale convincimento fosse ben giustificato dimostrano i dati che — a complemento di quanto ho già rilevato nelle mie precedenti circolari — faccio ora qui seguire colto più significante espressioni della vita nazionale, in un periodo più specialmente, che mentre avrebbe potuto credersi e temere di depressione morale e di disagio economico, ci ha invece elevato di gran lunga nella scala dei valori internazionali.

La situazione del tesoro, le entrate dello Stato, il risparmio, le Società finanziarie e industriali, il commercio coll'estero, i lavori pubblici, le ferrovie di Stato, gli impianti elettrici, l'incremento del porto nostro massimo, i progressi di Roma Capitale, le condizioni della sanità pubblica e della pubblica igiene, qui tradotti in cifre che non tomono aumenti o diminuzioni, dicono, opportunamente divulgati nelle loro sedi dal R. Agente, ai nostri fratelli di tutto il mondo che utile può esser loro, come è stato bello, il sentirsi e mostrarsi italiani; dicono alle genti presso cui vivono, lavorano e prosperano, che l'ospitalità fraternamente, se già riesce loro di non lieve vantaggio, tanto più potrà loro giovare quanto più terranno presente che quegli ospiti son figli di un paese, come forte nelle imprese di guerra, operoso e fecondo nelle pacifiche gare, sicuro nella coscienza della propria virtù.

Artisti Cesenati

Anselmo Gianfanti

Puro avendo ferma opinione che ogni manifestazione d'arte, ogni sua forma di espressione, nel tempo, non si debba desiderare che si fermi che resti, per quanto bella o buona, a vivere pascondosi di se stessa, ma che, invece, debba servire di base ad altro edificio di maggior perfezione, pura sì, ma non rigida tanto da non piegarsi ai gusti della moda, e, anche, alla moda del gusto; non si può, senza un vivissimo orgoglio, nell'ondeggiare incerto e affannoso dell'arte di oggi, pensare a quel temperamento nell'arte pittorica che, verso la metà del secolo XIX si venne formando anche presso di noi. Dico anche presso di noi, poiché antecedentemente, oggiansi, artisti d'altri Paesi, e, specialmente, della vicina Francia, pieni gli animi di libertà nuova, esuberanti di vita, orgogliosi, smaniosi di affermare in ogni modo, in qualunque occasione, la presenza di quella nuova vita, di quella fortissima essenza, dell'io, scacciavano, o con disegno, dal loro quadri, i monotoni, vecchi temi ingremi, trattati con una tecnica accademica, copiatrice, negli stitoli atteggiamenti delle persone, nei colori senza luce, nelle ombre senza fondo. E ben compreso e dimostravano come potesse assai più commuovere e incantare le menti e i cuori un soggetto semplice e modesto, e appreso con una tecnica di disegno u di colorito fedele al vero il Daubigny, il Troyon, il De-camps, il Manlyat, quel forte e sensuale colorista Delacroix, e quel celebre Meissonier che, a tutto, ma non discepolo, del Cogniet salì a tanta rinomanza per le sue minuscole tele in cui raccoglieva così grande precisione di disegno, perfezione di tocco, e accuratezza nel particolare, e anche, come il Van Ostade, il Torburg, e il Mieris!

Intanto, la povera Italia, nella sua infelice politica languiva e solo più tardi poté accogliere quel vento di forza e di vita libera e indipendente che da più di cinque lustri soffiava nei cuori di ogni francese.

Libertà e individualità sempre espressa in forma vera, sincera e palpitante! E il Palazzi cominciò, inescrivarile dipintore diro, psicologico, di animali, con così intenso amore, che, quando dovette cessare, scrisse nella Galleria Nazionale d'arte moderna, nella sala ove son raccolti centinaia di soavi suoi quadretti: Vorrei rinascere per ricominciare. — E seguirono, a distanza, Stefano Ussi, spontaneo, luminoso, e il perfetto colorista dalle luci diffuse e uguali, il Calentano e il vivace Farafini, e il Fracassini che l'entu-

siamo d'allora chiamò il nuovo Raffaello, e i paesisti Nino Costa, Signorini, Vertunni, Pasini, e, sopra tutti, poeta eccellentissimo, estemporaneo, che alle figure infondeva meravigliosamente vita e movimento, ai pari di Delacroix, squallante nei colori, quel dolcissimo e suggestivo Domenico Morelli.

×

No accennati tali ottimi artefici poiché informano una scuola della quale il povero Gianfanti fu appassionato fedele e la quale giova tener presente quando si parli dell'arte sua modesta, ma intimamente ispirata. Anselmo Gianfanti nacque a Montiano nel 1857, ma la sua famiglia, lui ancora piccino, si trasferì nella vicina Cesena ove visse assai poveramente. Figlio di modesto calzolaio, Anselmo, fra molti fratelli, attese con grande passione allo studio del disegno e ad arricchire la mente geniale di una cultura vasta e generale. Studiò nell'Accademia di Firenze e di Napoli, e si recò, poi, a Roma e a Venezia; ma la festa della sua anima fu quando, nel 1880, pur malaticcio e nostalgico, poté rimanere nella lontana Napoli, fra quelle luci, in quel vivido brio, e d'onde partiva tanta rinomanza di quel divino Morelli!

E del Morelli fu amatissimo discepolo, ammalato delle sue suggestive convenzioni svolte con quella tecnica impulsiva di colorista e disegnatore che distrugge sin l'ultima impressione della pienezza della tela, nella plasticità dei corpi e nel distacco di questi dai fondi. E, quantunque fosse ottimo stimatore e sincero magnificatore di ogni genere d'arte, perché bella e corretta, fu grandemente convinto della perfezione del suo maestro; in cui arte, forma come un puro marmo, doveva servire per quegli scalpelli della critica che volevano provare la propria tempra.

Ma, schivo da ogni servilismo d'arte, Anselmo Gianfanti impresso nei suoi quadri, sia una pur lieve ma leggiadra personalità sua o sinceramente sua.

Nel 1880 espose, a Napoli, nel concorso internazionale di incoraggiamento, due teso bene eseguite, delineate con tanta sagacia, che furono premiate ed acquistate dal Ministero della Pubblica Istruzione. Più tardi, ritornato a Cesena, da cui non si allontanò quasi mai più, ebbe l'incarico di dipingere una *Annunciazione*; è uno di quei temi affascinanti, che tanto preoccupa i moderni e specialmente preoccupò i vecchi che, meticolosamente, si diffidavano nel descrivere persino gli architettonici vani per cui l'angelo nuziante doveva essere passato. Gianfanti ci presenta una deliziosissima dondina, giovinetta, seduta, raccolta in un povero manto, con le tenere mani strette al petto, tutta presa da uno sgomento dolcissimo, mentre un angelo alato, sospeso nell'aria, le pronuncia le grandi parole, e due altri, gondulessi, posano sul suoo alcuni fiori. E la umana fanciulla, senza peccato, si ode sopra un ruolo tappeto che le scende sotto ai piedi, e dietro, sul muro, pende un piccolo arazzo sul quale poggia le spalle: così poco forma il trono della regina!

Nel 1883 il Gianfanti si presentò all'esposizione di Roma, con quel quadro di cui tanto si occupò la stampa dei quotidiani e dallo rivista d'allora; il *Benedicamus Domino*. Lo ripresentò, nell'87, alla *Promotrice* di Napoli, e fu acquistato dal Ministero della P. I. per la Galleria d'Arte Moderna di Roma. Nella grande semplicità del soggetto, il pittore mostra una perfezione di tocco, un equilibrio fra i toni e nel disegno, una verità tali, che spiegano ad esuberanza la grande ammirazione della critica. Con che verità, quel ragazzino s'alza sulle punte dei piedi, e con un soffio lungo, perché sia il decisivo, cerca di spingere il grosso o alto cero, quello delle grandi occasioni, dello lauge cerimonie che illanguidiscono lo stomaco!

Morelli così scriveva:

«Carissimo Gianfanti, vorrei farvi arrivare una mia cordiale stretta di mano proprio domani, quando la gente andrà a guardare il vostro quadro. Bravo, mio carissimo Gianfanti, dalla fotografia vedo il quadro, vedo voi, mi state presente, e so foste qui di persona, vi darò un bacio. Oh, la nostra schiaccia! I miei cari giovani non li vedrò più, chissà... La vista del vostro quadro mi ha rinnovato il dolore e io mi sento ancora più diviso da voi! Voi onorerete l'Italia; ringraziata l'idea d'aver fatto questo grandissimo, splendido dono! Addio, caro Gianfanti, non dimenticate mai il vostro affmo, Morelli».

Uguale favore d'ammirazione Gianfanti ottenne, e il premio, all'Esposizione Torinese dell'84 per i *Frati miniatori*, quadro in cui sono rappresentati due Camaldolensi intenti ad adornare di quei frangi, così divinamente soavi, le pagine dei corali; ma il quadro fu venduto nella lontana America!

×

Gravi e dolorose vicende domestiche affannano ed opprimono lo spirito dell'Arrata gentile e quieto, e lo mostra al susseguirone parecchie, nelle varie città, senza che una sua tela vi apparisse. E il pubblico dei superficiali, compo-

sto del più, lo dimenticò, ma tanto più fortemente lo desiderarono gli intelligenti! Tuttavia, lavorò sempre per proprio studio e per incarichi; uno, fra i parecchi bei lavori, è un quadro che rappresenta tre chierichetti, innanzi all'altare di una piccola chiesa, due dei quali giocano, tutti assorti, alle carte, sulla balaustrata, mentre l'altro, invano cerca di scuoterli per avvertirli che sulla porta della sagrestia sta a guardarli, minaccioso, armato di una canna, il cappellano.

— Ad un certo punto, nell'opera del Gianfanti si nota un lieve ma deciso mutare; ai lievi soggetti, vivacemente piacevoli che li pennello sa guce, ma svelto, fissava nelle bianche pure, negli occhi riccamente degradanti con i neri, egli sostituisce malinconici paesaggi, vedute e studi di volti o di nudi discepoli con particolare avvedutezza e con una certa preoccupazione nei colori bassi e fusi. Così, egli nel 1884 presentò alle Esposizioni riunite di Milano, un quadro, forse seguendo le simpatie di quegli anni, dalle grandi dimensioni: *La Ravveduta*. I vecchi amici non vi rivedero il Gianfanti, e i nuovi ammiratori vi intravvisarono uno sforzo riscuotissimo e buono di un giovine nell'arte. Premetto: nel complesso, il quadro è di reale valore: il rimorso e la pietà e, forse, anche il più forte dei disinganni, hanno ricondotto nella povera casa la figlia perduta. Il vecchissimo padre la ritrova ai suoi piedi, inginocchiata e la perdona nel suo estremo amore, e con la mano rude per gli anni e l'onorato lavoro ricopre la fine giuncea di carrezze, quasi a morderla dai buoi; la madre, dopo la dolorosa attesa, ora piange, e il fratello cupo, severo, nasconde un contento che manifesterà; ma la cognata, nella sua indifferenza mostrata quel tenace sprezzo per cui assai difficilmente una donna riesce a perdonare a un'altra donna! Un roseo bimbo guarda. E inverno rigido; fuori sarà vento e neve, la calunnia degli uomini l'odio; dentro, nella penombra, sono le meste lacrime della gioia.

Peccato che, nella tecnica, il quadro mostri qualche leggera imperfezione; forse perché il Gianfanti non erasi, prima, mai tentato nelle ampie tele. Ad esempio, l'occhio non sa rendersi conto della distanza in cui trovansi la parete di fondo, per una certa deficienza nell'equilibrio delle luci.

Ritornò al quadro dalle modeste dimensioni e ne compose uno, *Monelli di sagrestia* che, all'esposizione di Pietroburgo interessò grandemente, per il suo fascino dolce, stampa e pubblico; un chierichetto solo con un suo collega, con un piede su d'uno sgabello, e un ginocchio sulla balaustrata, accende alla fiamma d'una lampada un mezzo sigaro; l'altro lo guarda, complice, pregustando le legittime gioie di qualche boccata di fumo.

Bellissimo è un altro quadro pure inviato a Pietroburgo nell'89, che raffigura un interno di chiesa trasterverina con molte persone, tipi così diversi gli uni dagli altri, che ascoltano la messa.

E tanti e tanti altri bellissimi quadri ha il dolce pittore composti; ma quasi tutti furono venduti in America!

Ben giustamente mi diceva, a Roma, mademoiselle Guerillet, la scrittrice d'arte: *En Italie il y a presque plus d'artistes que d'ouvrages*. L'1 gennaio 1903 la morte coglieva Anselmo Gianfanti che l'attendeva da parecchi anni; e così andò sparsa, o per sempre, l'arte sua modesta, nobile e bella, e il suo melanconico sorriso.

LUIGI RISSO TAMMO

Asterischi settimanali

I progressi economici dell'Italia.

E' fenomeno inseparabile dalla guerra la depressione, qualche volta, assai notevole, nella produzione e nel commercio. E se questo si fosse per l'Italia verificato in occasione della guerra Libica, non avremmo dovuto stupirci, né allarmarci. Ma, per un caso rarissimo, il nostro movimento commerciale è stato, anche durante la guerra, in continua ascesa, ai pari del rendimento dello imposto.

Nei primi nove mesi di quest'anno le importazioni hanno raggiunto il valore di L. 2.688.879,410 e le esportazioni di L. 1.690.188,946; in confronto coi nove mesi corrispondenti del 1911, quelle presentano un aumento di L. 59.024,000; queste di L. 117.182,000, con un aumento complessivo di L. 176.765,000.

Fra le importazioni sono da notare 856 milioni di grano ed altri cereali, il che indica quanto ancora dobbiamo progredire nella nostra agricoltura; 89 milioni di manufatti di cotone e 86 milioni di manufatti di lana — cifre che dovrebbero essere sprone agli industriali italiani: 15 milioni di bestiame bovino, 25 milioni di cavalli e 101 milioni di legname — cifre che dovrebbero e potrebbero

sparire del tutto dall'elenco delle nostre importazioni; 8 milioni di automobili — cifra anche questa che dovrebbe passare dalla colonna delle importazioni a quella delle esportazioni.

DEDICHIAMO questi dati assai confortevoli per lo stato economico dell'Italia agli eterni piagnoni pacifondai, che parlano di povertà e di penuria in conseguenza della guerra!

×

Pel proprietari di case.

La florante Associazione Proprietari di case esistente in Bologna ha — in una recente assemblea generale — votato un ordine del giorno, col quale, riservata ogni altra energica azione, si fanno voti perché l'Agenzia Imposte di Bologna proceda col più rigoroso rispetto delle norme legali e regolamentari nelle revisioni parziali dei redditi.

L'istituto delle revisioni parziali ha una importanza massima, sia perché presuppone l'aumento del reddito nella misura tassativa di almeno un terzo, che derivi da causa duratura, prolungata e con effetto continuativo; sia perché ove sia, come accade sovente, praticato con qualche larghezza, maschera una vera revisione generale vietata come intempestiva. Nessuno nega all'Agente delle imposte il diritto di procedere a tali revisioni, ma si contesta che nel maggior numero dei casi ricorra l'estremo dell'aumento, così come è voluto dalla legge.

La questione è stata promossa amministrativamente anche da qualche proprietario cesenate; ma, forse per ragioni che è inutile indagare, fu risolta in senso favorevole al fisco. Sarebbe adunque opportuna, anche per il riguardo della spesa, una azione collettiva giudiziaria, la quale si ha piena ragione di ritenere di esito felice pel proprietario, poiché tutte, o quasi, le Commissioni per le imposte si limitano ad una applicazione rigida e rigorosa della legge, sfuggendo ad una qualsiasi interpretazione analitica di essa.

L'individuo, preso singolarmente, molte volte si arresta dinanzi alle spese che occorrono, alle noie e alle lungaggini di una causa, amministrativa o giudiziaria che sia e cede, o firma, *pro bono pacis*, il concordato coll'Agente tassatore. Perché non sorge, anche a Cesena, una *Associazione proprietari di case*? La sua costituzione non sarebbe determinata da un meschino interesse di classe, ma dalla giusta e legittima tutela della intera cittadinanza, per evitare la repressione diretta ed immediata che le esorbitanze del fisco hanno sul prezzo degli affitti.

×

Ingenuità

Il partito repubblicano italiano ufficiale ha espulso dal proprio seno... paternone due suoi, rei di avere celebrato le nozze col rito religioso. Dio, quando ingenuità! E pensare che se un simile provvedimento dovesse prendersi per Cesena, la *grrrrrande* compagnia andrebbe presto sfasciata! Vero è che il matrimonio religioso fu compiuto, perché c'era sul lontano orizzonte la speranza della credibilità dello zio prete; che il battesimo fu somministrato al figliuolotto di sorpresa, perché la nonna se lo portò in chiesa nascostamente, quando il fiero papà era al circolo per discutervi il disegno di una nuova spartizione dell'Europa; che le bimbe vanno a scuola dalle suore, perché a tali bazzecole pensano le donne di casa, che alla domenica si va in chiesa per tempissimo, alla messa delle cinque, più comoda per chi ha affari... o non vuol farsi vedere...

Davvero è doloroso questo spettacolo di intrinseca e di settarismo, che fa il peggio giusto giusto coi sistemi gesuitici! Conosciamo un magnifico esempio di indipendenza di carattere e di culto sincero della libertà per sé e per gli altri. Ed è quello di un repubblicano massone, il quale, curando la educazione ed istruzione di un giovane parente, si sentì muovere aspro richiamo in Loggia per aver mandato il giovane in Seminario. Quel repubblicano massone, amante della serietà e della libertà vera, se ne andò per sempre dalla Loggia, certo col fermo proposito di andarsene anche dal circolo politico, se ivi la musica avesse ripreso nello stesso tono...

×

Strane esigenze.

Il Procuratore Generale del Re alla Corte d'appello di Parma, inaugurando l'anno

Epilettici!

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico farmaceutico del
CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA
 Prescritte dai più illustri Clinici d'Al mondo, perché rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: epilessia, isterismo, letargo-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, broncospasmo per tosse, susurri, cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastrite, crampi muscolari, ed intestinali, l'isteralgia ecc.
 Le POLVERI O TAVOLETTE CASSARINI fanno prescrivere e le massime autorità alle più importanti esposizioni internazionali e Congressi scientifici e sono di un dono spregevole delle LL. MM. di Italia - S'invia a gratis a richiesta l'opuscolo dei prezzi.
 In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo

Nervosi!

Amaro Bareggi

È il più efficace **Ricostituente Tonic Digestivo** raccomandato da celebrità mediche perché non alcoolico.
 L'Illustro Prof. Achille De Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:
 "Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool."

Firmato: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più efficace **Rigeneratore** delle forze fisiche, perché la sua composizione principale **Tuorlo d'uovo e Marsala Vergine**, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di difficile nutrizione, perché **senza alcool**.

Trovasi in tutte le farmacie drogherie e liquoristi,

E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

La Partecipazione
 Mortuaria fatta sul
 giornale è la più
 pratica la più e-
 conomica la più
 moderna.

BIMBISANI E ROBUSTI

COL SCIROPPO CASTALDINI-BOLOGNA

Prezzo
 € 5
 2,50
 IN TUTTE LE FARMACIE

MALI DI GOLA **TOSSI** CATARRI

Usate sempre
 le deliziose **PASTIGLIE** o le **Pillole** di
CATRAMINA BERTELLI

LARINGITI - RAUCEDINI - **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA - BRONCO-POLMONITI

CONTR

N.B. - Nei catarrhi ribelli, si consiglia di dare la preferenza
 sempre alle **PILLOLE** di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50
 A. BERTELLI & C.
 MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

E. Dal Brun - Schio

LODEN impermeabili i-
 gionici tutta lana
 senza gomma raccomandati da
 celebrità mediche. Panni e stoffe
 novità, disegni ultima creazione
 per Uomo e per Signora.

**Ulster - Soprabiti - Paletot
 a Sesi-Mantello-Fascia (Mu-
 lattiere) Confezioni di lusso
 soffici - accurate eleganti** per
 Uomo e per Signora, Ragazzi,
 Sacerdoti, Ufficiali, Carabinieri,
 Marina, Guardie di Finanza -
 Daziario - Comunali, Automobi-
 listi, Cacciatori, Alpini, Ci-
 elisti e Sport in genere.

Forniture per Municipi, Col-
 legi, Istituti religiosi, Corpi mu-
 sicali, Società Ginnastiche, Glup
 Alpino, Volontari Alpini, ecc.
 ee.

Domandare campioni, ca-
 talogo a:

E. DAL BRUN - Schio.



"Pace gloriosa e feconda
 e felice ritorno dei valorosi nostri
 figli al tetto domestico, così auspi-
 cavamo la scorsa Primavera col
 suggestivo disegno di

Tovaglieria "Le Rondinelle,,

l'isegno che pur oggi ben si adatta ad ogni famiglia italiana come
 lieto augurio per le prossime Feste di Natale.,

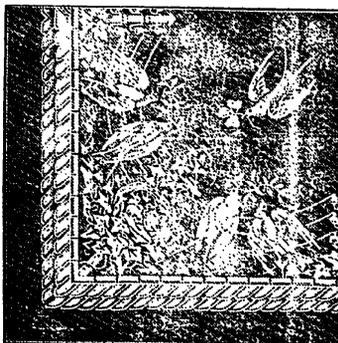
Prezzi ridotti
 di assoluta convenienza.

Tovaglioli:

Centimetri 64 per 66.
 Lire **1.05** cad.

Tovaglie:

Centimetri 165 per 165.
 Lire **8.25** cad.
 Centimetri 175 per 190.
 Lire **9.30** cad.



Marca B 90. - Tovaglieria di lino bianco, qualità forte,
 disegno "Rondinelle,,

Prezzi ridotti
 di assoluta convenienza.

Tovaglioli:

Centimetri 64 per 66.
 Lire **1.05** cad.

Tovaglie:

Centimetri 175 per 250.
 Lire **12.40** cad.
 Centimetri 175 per 330.
 Lire **16.45** cad.

Dirigere le richieste alla Ditta
E. FRETTE E C. - Monza
 Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze - Bologna.